

Philip Gossett (1941-2017)



Alla fine se n'è andato, il 13 giugno di quest'anno, sfiato da una lunga malattia che lo ha colpito poco dopo il suo pensionamento, proprio nel momento in cui, ormai libero da impegni accademici, avrebbe potuto leggere, studiare, scrivere, andare in giro per il mondo a tenere conferenze, lezioni e seminari, con un ritmo se possibile più serrato di prima. E invece. Collaboratore prezioso di mille imprese, non ultima la nostra, Philip Gossett viveva afflitto da anni da un'inabilità fisica che andava peggiorando di giorno in giorno, imprigionando in un corpo un tempo aitante una mente – difficile dire se per fortuna o purtroppo – lucida sino all'ultimo.

Studioso appassionato di teatro musicale («This book, written by a fan, a musician, and a scholar, is about performing nineteenth-century Italian opera», è la frase con cui si apre *Divas and Scholar*, il libro in cui ha raccontato nel 2006 il proprio intenso rapporto col teatro d'opera), ha mantenuto per tutta la vita un'attenzione vivace per la musica strumentale, a cominciare da quella del prediletto Beethoven, a cui soleva dedicare i corsi per gli studenti alle prime armi. Sono ormai tante le generazioni accademiche che lo hanno avuto per insegnante nella University of Chicago, l'istituzione che lo ha visto attivo ininterrottamente dal 1968 al 2013; e notevole è anche il numero degli allievi italiani, sia di quelli che sono andati a studiare alla sua corte sulle sponde del Lago Michigan sia di quelli che hanno assistito alle lezioni da lui tenute alla Sapienza per una dozzina di anni accademici.

Per «Gli spazi della musica» Philip Gossett ha prodotto, con la consueta puntualità e perspicuità, diversi pareri scientifici; e soprattutto ha sostenuto con entusiasmo sin dall'inizio l'idea di una rivista online che avrebbe potuto leggere al computer anche durante la sua

forzata reclusione fra le mura domestiche. In occasione di una sua conferenza torinese, tenuta a Palazzo Madama nel quadro delle celebrazioni per il centocinquantenario dell'Unità d'Italia, gran parte di quella che si stava costituendo in redazione degli «Spazi» ebbe modo di sentirlo parlare di Verdi col suo buffo accento *yankee*, di vederlo cantare «Va' pensiero» (lo so che Verdi l'apostrofo non ce l'ha messo, Philip; ma a scrivere «Va pensiero» proprio non ce la faccio) strimpellando il pianoforte e di condividere un piatto di agnolotti in un locale del centro.

L'elenco dei suoi lavori e dei ruoli da lui assunti nel corso di una carriera lunga mezzo secolo (da presidente dell'American Musicological Society a Dean of the Humanities nella University of Chicago, da Direttore scientifico delle edizioni critiche delle opere di Rossini e di Verdi a consulente di direttori quali Riccardo Muti e Claudio Abbado) è poco meno che infinito: dal «péché de jeunesse» – come amava definirlo, senza vezzo alcuno – della traduzione in inglese del *Traité de l'harmonie* di Rameau all'edizione critica della *Musica vocale da camera* di Rossini, a cui ha lavorato fino all'ultimo raccogliendo i frutti di mezzo secolo di ricerche nelle biblioteche e presso gli antiquarii di mezzo mondo, si tende un arco di esperienze sempre guidate dall'entusiasmo e dalla dedizione, oltre che da una competenza e un intuito straordinari.

Per chi come chi scrive ha condiviso con lui un quarto di secolo di studi, ricerche e frequentazioni rimane oggi, oltre a un irrimediabile senso di vuoto, la soddisfazione per il raggiungimento di un traguardo non facile: quello di non aver mai subito una ramanzina da lui. E non certo per mancanza di difetti da parte mia, né di attenzione da parte sua; a prevalere, fra noi, era sempre uno sguardo obliquo, un sorriso a denti stretti, una mezza riga sulla mail: tutte cose che mancheranno a me come a tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo. A Suzanne, a David, a Jeffrey e alle loro famiglie un abbraccio affettuoso da parte di tutta la redazione.

Philip Gossett (1941-2017)



In the end, on June 13 this year, Philip left us, after a long illness which struck him shortly after his retirement, just as he was finally free from academic engagements, and could read, study, write, and travel around the world for lectures and seminars even more intensely than before. And yet.

Philip was a precious contributor to thousands of undertakings, not least ours. He had been suffering for years from a physical disability which worsened day by day, trapping into his formerly vigorous body a mind which remained sound and clear right to the end - hard to say whether fortunately or not. He was a passionate opera scholar («This book, written by a fan, a musician, and a scholar, is about performing nineteenth-century Italian opera» is the opening line of *Divas and Scholar*, his 2006 volume in which he recounts his intense relationship with opera) and throughout his life cultivated a special interest for instrumental music, starting with his beloved Beethoven, to whom he devoted many of his courses for undergraduates. Presently, there are many generations of academics who can say they had Philip as a teacher at the University of Chicago, where he taught from 1968 to 2013. Not to mention the considerable number of Italian pupils: those who actually went abroad to study with him on the shores of Lake Michigan, and those who attended his lectures at *La Sapienza*, where he held classes for a dozen academic years.

For «Gli Spazi della Musica» Philip Gossett provided, with his typical punctuality and perspicuity, numerous and thorough contributions to the peer-reviewing process. But above all, he enthusiastically supported the idea of an online magazine that he could read

on his computer even during his forced reclusion at home. At a Turin conference held at Palazzo Madama during the celebrations for the one hundred and fiftieth anniversary of the Unification of Italy, many of us, who later became part of the editorial board of «Gli Spazi della Musica», had the opportunity to listen to him lecture about Verdi with his funny Yankee accent, and to hear him tap on the piano keys while singing «Va' pensiero» (yes, Philip, I know Verdi did not put the apostrophe there; but I just can't bring myself to write «Va pensiero»...) and to share *agnolotti* with him at a downtown restaurant.

The list of all his works and of the roles he held over a half-century long career is almost endless (President of the American Musicological Society, Dean of Humanities at the University of Chicago, General Editor of Rossini and Verdi's Complete Works, scientific advisor for conductors such as Riccardo Muti and Claudio Abbado): from his English translation of Rameau's *Traité de l'harmonie*, which he liked to call his «péché de jeunesse» (with no trace of affectation), to the critical edition of Rossini's *Musica vocale da camera*, on which he worked right up to the end, gathering the fruits of half a century of research spent amongst libraries and antique dealers all over the world, his was a broad range of experiences, all driven by enthusiasm and dedication, as well as by extraordinary skill and intuition.

For me, after a quarter of a century of studies, research and exchanges with Philip, what remains, besides an unquenched sense of emptiness, is the satisfaction for having reached a rather difficult goal: never did I receive a good talking-to from Philip. Not because of any lack of defects on my part, that's for sure. And certainly not because of a lack of attention on his part... but simply because in the end, what really counted between us, was something else: a half smile, a fleeting glance, a quick line in one of our many emails. I will miss all of that, and I'm sure all those who have had the privilege of knowing Philip will miss such things as well.

To Suzanne, David, Jeffrey and their families, an affectionate hug from the editorial board.

Alberto Rizzuti
(Eng. trans. by **Aurelia Martelli**)

Philip Gossett (1941-2017)



Immagini della conferenza di Philip Gossett | Pictures of Philip Gossett's speech: *Giuseppe Verdi e il Risorgimento*
Torino, Palazzo Madama: sala ricostruita del Primo Senato italiano | rebuilt hall of the Primo Senato Italiano

21 giugno 2011 | 21st June 2011

Con lo studioso | with the scholar: Leonardo Ceppa, Pier Paolo Portinaro, Alberto Rizzuti

© Palazzo Madama Museo Civico d'Arte Antica